Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Venerdì 12 aprile 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 87

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 26 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre a Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Gli alienati criminali e la custodia manicomiale.

Tuttora in Italia si continua ad inviare nei Manicomi i criminali, che abbiano dato segni di alienazione mentale, e non solo i criminali prosciolti per infermità di mente, ma anche i detenuti non ancora giudicati ed inviati a scopo di osservazione. E' evidente che in quest'ultimo caso possa talora trattarsi di simulatori, i quali per tutto il periodo di osservazione, che dura 15 giorni, vengono a trovarsi in un Manicomio comune, cioè in un luogo non adatto alla custodia dei veri criminali, che approfittano dell'ambiente inadatto alla loro reclusione, per tentare la fuga od altra frode o violenza. Ma per vero gli stessi criminali alienati trovano negli asili provinciali un ambiente male adatto a custodirli, poichè molti di essi (ad es. certi mattoidi e paranoici) non sono meno astuti e simulatori dei criminali puri, e premeditano la fuga e la aperta violenza.

La questione del ricovero degli alienati criminali nei Manicomi fu discussa alla Camera Italiana, nella tornata 11 Febbraio 1906, sopratutto nel riguardo della ripartizione delle spese di mantenimento fra Stato e Provincia. La legge scaturita da tale discussione fu la seguente. « Colui che è detenuto: o è condannato, ed è a carico dello Stato, che lo tiene in un suo Manicomio o nelle carceri; o non è condannato, e passa ad esser custodito in un Manicomio che è a carico della Provincia ».

Questa legge accenna soltanto ai criminali prosciolti, per infermità di mente, e li destina ai Manicomi Provinciali, ma non fa cenno ai detenuti sospetti di alienazione, il cui invio, a scopo di osservazione, nei Manicomi Provinciali, resta quindi nell'arbitrio dei magistrati.

Questo silenzio della legge su tal punto, espone appunto la Magistratura al rischio di inviare al Manicomio dei criminali, sia alienati, sia simulatori di pazzia, che troverebbero più adatto ricovero in speciali riparti di osservazione psichiatrica annessi alle carceri o nei veri manicomi criminali a carico dello Stato. Ed anche modificando ad uso carcerario una sezione di Manicomio può spiacere al pubblico ed agli alienisti veder trasformata una sezione di Manicomio in un carcere e il Direttore di esso in un Direttore di carceri. Ed è appunto difetto questo che per necessità della legislazione attuale (non già per colpa dei suoi esecutori) deve operarsi anche nel Manicomio Provinciale di Udine, dove un'ala del Padiglione « Agitati » viene adibita e trasformata ad uso carcerario, sopratutto dopo l'allarme prodotto recentemente dalla fuga di due criminali, di cui uno era tutt'altro che un prosciolto, ma bensì un detenuto, che dopo un breve periodo di osservazione era stato riconosciuto non alienato e tale dichiarato all'Autorità Giudiziaria.

Certamente è dolorosa per una Provincia e pel Direttore di un Manicomio questa invasione dell'elemento carcerario nell'elemento manicomiale, e vogliamo qui riportare quello che il prof. Antonini scriveva ancora nel 1904, riguardo ai pazzi criminali: « ... la legislazione attuale è insufficiente a garantire la società dai delinquenti alienati, per la diversità di contegno che i criminali hanno in confronto degli alienati comuni. Sarebbe desiderabile che gli imputati prosciolti per alienazione, riconosciuti pericolosi e d'incerto pronostico, i criminali impazziti e gli alienati con degenerazione e pervertimento del senso morale, dovessero essere riuniti, sotto un regime appropriato ed un più sicuro sistema di sequestrazione, in stabilimenti costrutti e retti con regole e norme, che attualmente nei manicomi comuni è quasi impossibile istituire, senza danneggiare coloro pei quali ogni maggiore severità di trattamento sarebbe eccessiva ed inutile, e senza perdere nella cura e custodia dei veri ammalati di mente quei criteri direttivi di pietà e d'amore che formano una delle più belle conquiste della psichiatria moderna (Vedi: G. Antonini: *Le fughe degli alienati criminali dai manicomi* — 1896) ».

Nè si creda che soltanto in Italia si sia protestato contro l'invio di certi pazzi criminali nei manicomi comuni: in Francia, nella seduta 25 Febbraio 1907 della Società medico-psicologica M. Collin propose l'istituzione di servizi speciali per alienati pericolosi (*aliénès difficiles*) affermando che i Manicomi devono essere veri ospitali e perciò vi deve essere eliminato quell'elemento dannoso, pel quale il sistema della porta aperta riescirebbe impossibile. E altresì M. Chaslin nella stessa seduta affermò: « essere desiderabile che gli alienisti combattano la tendenza che hanno attualmente i magistrati a cacciare verso i Manicomi degli individui che sono adatti piuttosto al carcere ». E certamente adatti al carcere o, meglio, al Manicomio criminale sono i folli morali, e i mattoidi criminali, nonostante la semiresponsabilità che ad essi si concede per la loro anomala costituzione psichica, che li fa considerare come rei-nati. E ciò, come afferma l'Antonini, per poter adattare alle necessità della codificazione attuale i criteri stessi della Scuola Positiva di Diritto Penale: altrimenti « si verrebbe a questo: che i criminali più pericolosi, « più antisociali sarebbero posti in « condizione di mal sicura e disadatta custodia, e quelli meno temibili, gli occasionali e i passionali « (tenuta ferma la giurisprudenza « e la codificazione attuale) rimarrebbero nelle carceri ». (vedi D.r G. Antonini — *I principi fondamentali dell' Antrop. Criminale — Manuali Hoepli - 1906 - Pagina 119.*

Quanto poi ai detenuti inviati per l'osservazione al Manicomio, il provvedimento per ora attuabile sarebbe il seguente: che i detenuti non ancora giudicati, debbano durante l'osservazione essere sottoposti alla vigilanza di un piantone di guardia, inviato dall'autorità giudiziaria, e ciò allo scopo di preservare le autorità provinciali dalla responsabilità delle fughe.

In tal modo si potrebbe temporariamente ovviare agli inconvenienti, che derivano dallo scarso numero di manicomi criminali in Italia.

Dott. y

Il tramonto dell' « Astro ».

L'*Astro*, chi noi ricordasse, è l'on. Ferri, Enrico Ferri, il capo fino a pochi mesi or sono generalmente riconosciuto del socialismo italiano. *Astro*, vocabolo preso da un telegramma, dell'amministratore dell'*Avanti!*. Armani, ch'era coinvolto nell'affare di aggiotaggio, cioè della campagna di speculazione al ribasso delle azioni Terri.

Ora, l'*astro* scende all'occaso, anche se, per fenomeno di rifrazione, il tramonto sembra ritardare, mentre pur la sua luce è scomparsa dall'orizzonte. La polemica odierna fra l'*Avanti* e l'*Azione* e della quale abbiamo anche qualche saggio è bensì tra il Ferri e il Leone, tra i due giornali, tra le due tendenze, ma significa lo scomparire di un periodo intero del socialismo italiano, il periodo più fortunato, perchè fu improvviso trionfo avvenuto per intusiasmo incosciente delle masse. La sosta era inevitabile; non potendo il socialismo parlamentare, politico, economico reggersi che nell'opportunismo.

Il centro sinistro, nel quale s'adagiava l'on. Ferri è troppo esposto ora agli urti del sindacalismo e del riformismo, di queste due logiche direttive, troppo in balìe delle necessità equilibriste, per poter ancora a lungo soddisfare le masse operaie, dal senso semplicista, e gli utilitari illuminati, come Turati, Bissolati, Treves, Murialdi, che sono i più audaci e lineari esponenti dell'eresia riformista, con una grazia che l'on. Ferri, depsota e sbilanciato tribuno, non ebbe mai.

Il sindacalismo è dunque una ripresa delle origini; una ripresa idealista rivoluzionaria, rigida almeno della teoria del puro marxismo. In verità non v'è socialismo se non è collettivista, non collettivismo se non è marxista; ne infine possibilità di scopo, se non attraverso alla rivoluzione sociale.

In questo sillogismo elementare sta tutta la ragione la forza della lotta che il Leone combatte contro il Ferri sta la spiegazione della agilità con cui l'*Azione* brandisce le armi contro l'*Avanti*: stanno poi, come in fucina, tutti gli argomenti personali e impersonali, che il sindacalismo, già battagliero, e ora fatto più audace dalle colpe del Ferri e da' suoi errori, dirige in file serrate contro il dittatore, sgretolandone il piedestallo su cui l'avevano innalzato la sua audace ambizione e l'aura popolare, e cercando di ferirlo in quel paludamento di incorruttibile prosopopea... che aveva reso il Ferri temibile ai suoi e qualche volta terribile al Governo.

Oggi il nume è monellescamente assalito, accusato, percosso, ingiuriato: ed egli non ha potuto mantenere la posa olimpica del semidio: egli ribatte ritorce le invettive, si scompone, si irrita, minaccia, mentre sente sibilargli intorno al capo orgoglioso il fischio irriverente de' suoi nemici mentre alla quistione Armani che lo fece trassalire s'aggiunse la spietata requisitoria dell'avvocato Silvio Drago, ed ora imperversa una bufera infernale che lo vuol travolgere e inghiottire.

E' la sorte dei prepotenti, degli ambiziosi, dei tribuni quella odierna del Ferri? In parte: ma è pur l'effetto della crisi del socialismo italiano. Ferri a dominato troppo e troppo a lungo; il socialismo ha ingannato troppo, ha troppo promesso. La stasi ha generato, o ridato l'aire ai veri socialisti, che sono i rivoluzionari.

Il socialismo è l'utopia: ma la rivoluzione ne è la vera estrinsecazione tangibile. L'*Avanti!*, come l'onor. Ferri suo direttore, s'erano fermato: il proletario, educato alla lotta di classe dai principii socialisti, seguirà l'*Azione*, che pone ancora lontane le finalità collettiviste.

E quest'agitazione produrrà la caduta degli integralisti e preparerà un nuovo periodo rivoluzionario del socialismo; l'integralismo era ormai identificato coll'anticlericalismo massonico: il sindacalismo si immedesimerà coll'anarcalismo, perchè è fatale che il lievito delle idee rivoluzionarie produca quelle febbri intermitenti che oggi sono l'anarchia sporadica nell'*Azione*, ma endemica nei cervelli.

Se questo episodio di canini rancori tra due giornali, tra due uomini e due tendenze ha un ammaestramento, esso consiste nel mostrarci che vicino ad un rivoluzionario che tramonta, sorge un altro più rivoluzionario, che attende la stessa sorte. Solo la società non ha tregua in queste vicende, perchè esse sono frutto delle aberazioni umane.

Cronaca Provinciale

Vito D'Asio.

— Nuove industrie.

Il comm. Giacomo Ceconi conte di Moncecon ha ottenuto il decreto d'investitura dell'acqua del torrente Arzino dal Governo per usufruirlo per la forza d'energia elettrica.

Si tratta di fare una diga con la quale si otterrà una cascata di circa 60 metri, ricavando una forza di circa 800 cavalli, e di un'altra secondaria, e con ciò istituire diversi stabilimenti industriali.

In questo modo l'intraprendente vegliardo trasformerà il canale di Vito d'Asio, sua patria e dimora, da un asilo di remota montagna ad un luogo nuovo fornito d'industrie e comodità moderne.

A lui una lode ed un incoraggiamento.

Pordenone.

— Pubbliche lagnanze.

11. — L'ardita strada nuova che da Montereale, lungo la pittoresca vallata del Cellina, mena a Barcis, e che tante rosee speranze e legittime aspirazioni aveva suscitato in tutti gli interessati, neanche quest'anno potrà essere utilizzata.

A complemento e sicurezza mancano ancora, purtroppo, gl indispensabili parapetti, la di cui spesa del resto fu già approvata tanto da parte del governo che dal consorzio dei comuni fra i quali il nostro.

Perchè si ritarda l'inizio di tale lavoro? Che si aspetta?

Giovane operaia che si getta sotto il treno

Una scena straziante.

12. (per telefono) — La giovane operaia Isabella Copetti fu Antonio, nata a Vezzone, d'anni 19, occupata presso il Cotonificio Amman, dopo aver ieri lavorato tutto il giorno, uscita dallo stabilimento, si diresse verso le linea ferroviaria Udine-Treviso.

Eludendo la vigilanza del casellante, alla voltata Querini, alle 17 e mezza si gettò sotto il treno proveniente da Udine, senza che nessuno se ne accorgesse. La disgraziata si ebbe le gambe troncate dal convoglio,

In quel misero stato l'infelice gemendo si trascinò carponi aggrappandosi all'erba per avanzare, per un tratto di circa 80 metri.

Le grida gemebonde della disgraziata furono udite da certo Antonio Manzò che corse subito in suo aiuto e poi la trasportò con carretta all'ospitale di qui.

I medici la operarono d'urgenza, senza però lasciare nessuna speranza. Il caso è veramente disperato. Mi sono informato in quest'istante. Pare che le rimanga poco più di vita.

Le cause che spinsero la Copetti al triste passo?... Nessuno le conosce. Ella era di buona condotta; e mai fu udito sparlare sul suo conto.

Pare si tratti di squilibrio mentale. Qualche volta la poveretta commetteva stranezze che lasciano appunto dubitare ella abbia commesso il tristissimo tentativo in un accesso di follia.

— Protesti cambiari del mese di marzo.

Dove non ci sono indicazioni speciali s'intende che il motivo addotto è « mancanza di fondi ». Le righe in mezzo, in grassetto, dicono chi fu il richiedente dell'atto di protesto.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Banca di Pordenone		
Favero Elsa	L.	140.—
De Paulis Biagio	»	1000.—
Trevisan Basilio	»	75.—
Bidinosh Antonio	»	269.67
Favero Giacomo e Pietro	»	70.—
A. Ellero.		
Milani Andrea	»	10000.—
»	»	1700.—
Tailon Giovanni	»	2789.—
Coromer e C.		
De Pellegrini Giuseppe		
De Mattia Giovanni		
De Pellegrini Antonio	»	1350.—
Ufficio Postale Pordenone.		
Fadel Antonio	»	19.58
Coran Antonio.		
Brusadin Giorgio	»	2500.—
Masatti Raimondo.		
Grandis Antonio	»	300.—
Grandis D'Arturo		
Banca Maniago.		
Beltrame Emilio e Pietro	»	35.—
» Antonio	»	155.—
Banca Aviano.		
Beltrame Domenico	»	300.—
Mazzega Antonio	»	77.—
Rigoni D. Fabricio	»	118.—

Fagagna.

— Conferenza didattica — Assemblea magistrale — Banchetto.

11. — Questa mane il r. ispettore scolastico cav. Venturini ha qui tenuta, in un'aula della scuola in Castello, un'interessante conferenza didattica agl'insegnanti del Mandamento di S. Daniele all'uopo chiamati.

Ne convennero oltre una cinquantina, i quali, dopo terminata la conferenza, come soci dell'Associazione Magistrale di S. Daniele, si sono riuniti in assemblea, presieduta dal sig. C. Cosmi, presidente dell'Associazione assistito dal segretario signor Corradini. Si trattarono vari oggetti d'interesse del sodalizio.

La numerosa schiera di docenti poscia, composta in gran parte di avvenuti e gaie signorine, si recò alla vicina osteria « Al Castello » che sorge sopra un ameno colle donde si domina con lo sguardo la vasta pianura che ricomincia a coprirsi di verde e che s'estende fino al mare.

Quivi, in una ampia sala, era imbandito un banchetto per tutti i convenuti, che ne ritrassero piena soddisfazione sia per le vivande ben preparate che per l'inappuntabile servizio del simpatico conduttore dell'osteria Sig. Gigi Zuliani.

Al banchetto intervenne pure il nostro segretario comunale signor Bortolotti Francesco, il quale, a nome del sindaco signor D Orlandi, che in causa di precedenti impegni non potè essere presente, dà il benvenuto « alla eletta schiera dei pionieri della civiltà e del progresso » esprimendosi lieto anche a nome di Fagagna di ospitarli.

Sorse poi a parlare, in vernacolo, con la sua solita *verve*, il signor Pietro Alattere direttore delle scuole di S. Daniele; e, certo d'interpretare il sentimento di tutti i presenti, ringrazia il rappresentante di Fagagna per la cordiale accoglienza ed ospitalità, indi augura quella fratellanza e concordia fra tutti i colleghi che porta al loro benessere e vantaggio notevole per l'istruzione.

L'egregio signor ispettore cav. Venturini, che si può chiamare un vero papà dell'insegnanti, tenne anch'esso un nobilissimo discorso, raccamandando egli pure buon volere e fratellanza.

Levate le mense, l'allegra comitiva, soddisfattissima della bella giornata trascorsa, discese in paese, donde ciascuno fe' ritorno « alla sua naziono ».

Cividale.

11. **La terza rappresentazione** della *Favorita* ebbe luogo stassera con scarso concorso di pubblico. Non si capisce perchè regni tanta apatia specialmente nel pubblico così detto scelto che dovrebbe affollare palchi e platea, dato che lo spettacolo merita un incoraggiamento sincero.

Riscossero come al solito applausi la sig.a Castagnoli, il sig. Camara, il sig. Petrina ed il sig. Manuelli. Bene l'orchestra guidata dal simpatico Ermani e bene i cori composti tutti di elementi locali.

Peccato che a Cividale non si sappia o non si voglia apprezzare uno spettacolo si bene affiatato.

Palmanova.

— Un generoso lascito.

La signora Catterina Quarantotto Lorenzetti recentemente defunta, con proprio testamento olografo lasciava ai poveri di Palmanova Lire 4000 da amministrarsi dalla Congregazione di Carità, e il cui interesse dovrà essere spartito fra i poveri nel mese di dicembre di ciascun anno, cioè « il mese del Santo Natale ».

Possa la munifica disposizione della signora Lorenzetti trovare imitatori..

— Cinematografo.

Quanto prima al « Politeama » verrà un cinematografo « Gigante »

Attualmente agisce con grande successo a Cervignano nella sala Fornasir.

— Sagra.

Domenica in Strassoldo vi sarà la solita sagra annuale. La festa da ballo sarà sostenuta dalla banda di Cervignano.

Tricesimo.

— Due cacciatori quindicenni che danno false generalità.

11. — Ier l'altro questi carabinieri lungo il torrente Sfoina, in frazione di Montegnacco (Cassacco) sorpresero due ragazzi che davano la caccia agli uccelletti con panie vaganti senza essere muniti di licenza, e sequestrarono loro ogni cosa, compreso un pettirosso caduto poco prima nelle loro mani.

I due biricchini concordi, e coll'infima indifferenza quando furono chieste loro le generalità dichiarono di essere fratelli: figli di Giuseppe Burelli, Giacomo d'anni 14 il primo ed Ettore d'anni 17 il secondo, abitanti a Cassacco vicino al Municipio.

Gli stessi carabinieri, recatisi ieri a Cassacco, con loro sorpresa seppero non solo che in comune non esisteva il cognome di Burelli, ma che non esistevano neppure famiglie che fossero indicate con tale sopranome.

Convinti di essere stati ingannati, investigarono per scoprire i sedicenti Burelli e riuscirono ad identificarli uno per certo Bassi Giacomo di Vittorio d'anni 15 e l'altro per certo Gobessi Ettore di Giovanni d'anni 15, entrambi contadini da Montegnacco.

Furono denunciati per caccia proibita e false generalità.

APPENDICE 40

Lotta d'anime

— Piangi, piangi! spesso ella ha pianto così, quando era piccina, e ci amava!... Io ho asciugato le sue lacrime... Ma noi siamo uomini, non possiamo pretendere che altri le asciughi, dobbiamo inghiottire le nostre, lasciarle ricadere sul nostro cuore come goccie di pece ardente...

Ala fine il giovane rialzò il capo:

— Padre mio, — disse — mi farò prete!

— No! — esclamò vivamente l'abate. No... più tardi... un giorno... tu amerai ancora, forse! Talvolta l'amore rifiorisce, in certe anime... Tu avrai allora dimenticato...

— Giammai!

— Anch'io, un giorno, ho detto questa parola, figlio mio diletto! — riprese don Cesare, dopo un lungo silenzio, parlando a voce bassa e come sospinto da una forza interna a fare una confessione. — Anch'io dissi la superba parola: giammai! fidando nelle mie forze, fidandomi anche nel divino aiuto... Eppure... eppure la Provvidenza divina permise... eppure venne giorno...

— Ma io non ho più nulla da fare, al mondo!... — lo interruppe Giuliano.

L'abate pose una mano sulla spalla del giovane:

— Tu non hai che vent'anni — riprese, con la sua voce malinconicamente affettuosa, paterna; — e credi che i tuoi dolori siano al termine. Viaggiatore timido e debole, tu immagini la tua vita chiusa alla prima pietra che ti colpisce e fa sprizzare il tuo sangue! Ma non hai fatto che apppena pochi passi nel cammino aspro della vita, e sarebbe da pusillanime il rifiutarti di più oltre avanzare, per non più soffrire, per non più dilacerare il tuo cuore!... Aspetta che l'animo tuo sia tutto una piaga, che gli occhi tuoi non abbiano più lacrime, che la tua bocca non abbia più gemiti: allora tu avrai vissuto, e potrai dire quelle tristi parole che segnano la fine delle sofferenze e delle torture, il tramonto di ogni speranza!... Ma per intanto! per intanto, aggiungi dolore a dolore, disperazione a disperazione; ma prosegui senza posa, diritto, senza volgere mai il capo, finchè tu non sia giunto alla cima. Sì: allora, sanguinante, sfinito, disperato, allora volgiti verso Dio per mostrargli ciò che hai sofferto, per invocare il riposo e l'oblio che tutti ci attende nel sepolcro...

— Ah, padre, padre mio! — esclamò il giovane con un singhiozzo. — E questa è dunque la vita?

— E' la vita di coloro che Dio ha scelto per la prova! — sentenziò gravemente il sacerdote. — Quando tu piangi, altri sono felici. La sventura non è che l'equilibrio della felicità. Non lagnarti: gli uni sono grandi, gli altri umili; questi gioiscono, gli altri soffrono. Ineguaglianze, ingiustizie, dirai tu.... No: misteriosa legge di compensazione. Tutto si governa con questa legge suprema e ammirabile, che crea l'ineguaglianza sulla terra ma riassume il tutto in un'armonia perfetta. E ricordati che quando Dio guarda quaggiù, il suo sguardo si sofferma su coloro che soffrono. Non disperare, dunque, ancora! tu non hai camminato abbastanza! prosegui la tua via; la tua missione, per quanto umile non è terminata! Se tu sei destinato al patimento, non hai il diritto di sottrarti al destino!

— O padre mio — gemeva il dolente. — E che devo fare?

— Sii soldato, e non prete! Soldato, tu sarai ancora libero, libero di riprendere la via che or credi cosparsa di triboli e dolorosa, ma che più tardi ti sembrerà forse facile e dilettevole: prete, tu saresti incatenato per sempre; e se Dio non t'ha toccato con la sua grazia e il suo perdono, tu porteresti nel cuore già ferito, un ferro rovente, e nell'animo una sete ardente che non sarebbe dato neppure alle tue lacrime di acquietare...

Il giovane aveva abbassato il capo ascoltando commosso le parole ispirate del sacerdote.

— Ebbene, sarò soldato... Partirò: già non potrei stare più in questo paese! La rivedrei sempre, in ogni angolo, in ogni pianta, in ogni fiore... e devo dimenticarla!...

— Parti dunque, il più presto possibile. Se tu indugi, le tue forze potrebbero abbandonarti. Il mio affetto ti seguirà dovunque, insieme con la mia preghiera. M'incarico io di consolare tuo padre. Veglierò sempre su te: intanto, ti raccomanderò ad un uomo che potrà e vorrà interessarsi alle tue sorti, e ti guiderò sulla via dell'onore...

Don Cesare s'avvicinò al tavolo e scrisse a lungo, consegnando poi il foglio a Giuliano: era una lettera indirizzata al colonnello Baumer.

— Addio, signor curato! addio, padre mio! — salutò il giovane commosso. — Forse... non ci rivedremo più....

— Sì — disse il prete gravemente. — Ci rivedremo dopo la prova!

E strinse a lungo Giuliano tra le sue braccia.

Poi, quando il giovane si fu allontanato, rimase alla finestra. Sentiva che non doveva piangere; ma le lagrime che il cuore piagato spremeva, gli ricadevano goccia a goccia sul cuore.

S. Giorgio di Nog.

— Una mano chiusa in una porta di un vagone.

11. Nel pomeriggio d'oggi il conduttore ferroviario Niero, mentre chiudeva gli scompartimenti del treno qui in partenza, ebbe chiusa una mano fra la porta di un vagone, schiacciandosi due ditta.

Il povero uomo cadde in deliquio, e dopo rinvenuto fu preso da fortissime convulsioni che facevano dubitare un accesso di delirio.

Fu curato dal medico chiamato d'urgenza.

Dal Friuli Orentale.

GRADISCA. — **Arresto per sospetto lenocinio.** — Giuseppe Pfau da Bachnang nel Würtemberg e Antonio Govetti da Bagnaria Arsa, nella vostra provincia, furono arrestati il 9 corr. dalla gendarmeria di Sagrado, perchè, sotto promessa di laute mercedi, volevano ingaggiare per un grande stabilimento in Bachuang diverse ragazze occupate nel setificio di Sdraussina.

Alcune di queste ragazze avevano già abboccato all'amo e senza dare la disdetta abbandonarono il setificio coll'intenzione di recarsi al lavoro in quello stabilimento.

La cosa giunse però in buon punto a conoscenza della gendarmeria; la quale, visto che vi era il sospetto di commercio e ratto di ragazze, procedette all'arresto dei due messeri, ed in attesa di schiarimenti sul loro conto li consegnò a queste carceri.

Cronaca Cittadina

A proposito degli scioperi

Dov'è la vittoria?...

si domanda nell'inno di Mameli; ed è il caso di ripetere la domanda a proposito dello sciopero falegnami. Anche ieri il *Paese* osservava: « È « così per colpa della cocciutaggine « di certi proprietari e dei loro istigatori, i migliori operai falegnami « esultano dalla nostra città con incalcolabile danno alla industria del « legno ». Il ragionamento si potrebbe ritorcere, e dire che di questa lamentata conseguenza fu colpa la cocciutaggine di coloro che questo sciopero imperniarono sopra una questione politica, come quella di volere ad ogni costo l'arbitrato con l'inclusione di almeno qualche parola che si riferisse alla Lega (e il primo a darne l'esempio fu l'illustrissimo signor Sindaco). Difatti: in quando un contratto bilaterale le trattative si rompono per lo meno si dirà che vi è cocciutaggine da entrambe parti!.. Ma anche sorpassando alle ripetizioni delle accuse che il citato giornale muove a « certi proprietari », c'è sempre da domandarsi: dov'è la vittoria, se il modo con cui fu risolto lo sciopero vi fa uscire in queste lamentele?... Eppure voi cantaste vittoria! e con quale ridondanza di linguaggio, anche!..

Soltanto ora vi accorgete che taluni operai sono costretti a esulare... e degli esuli primi, si dice che qualcuno sia già ritornato; soltanto ora vi accorgete che l'industria del legno potrà ricevere, incalcolabile danno!...

Ecco i frutti della vostra cocciutaggine! — potremmo dire noi con la ragione stessa con la quale voi ne date la colpa alla cocciutaggine di certi proprietari.

— La serrata del cotonificio.

Singolare, il caso delle cotoniere: esse decisero (togliamo dal *Paese*, che durante questo periodo di scioperi si può riguardare come organo semiufficiale quotidiano dei « direttori di scioperi » locali) decisero dunque « che lo sciopero debba « continuare fin tanto che l'Ammi« nistrazione del Cotonificio dichia« rerà di accettare senza eccezioni « le domande delle operaie »; e « di invitare anche gli operai ad« detti ai vari riparti - macchine, a « far causa comune e abbandonare « il lavoro ». Ebbene: quando le scioperanti, dopo i discorsi del sig. Bellina e dell'avv. Cosattini, prendevano queste deliberazioni; l'Amministrazione del Cotonificio aveva già mandato a casa gli operai che si erano fermati al Cotonificio e cominciata così effettivamente quella serrata, che il Consiglio aveva deliberata fin dalla sera in cui esaminò il nuovo memoriale.

Onde, non sono, per adesso almeno, necessarie le squadre di sorveglianza organnizzate per impedire che operale entrino al lavoro nel Cotonificio: questo, lo diceva nell'avviso pubblicato ieri anche dal *Paese*, considera tutta la maestranza come licenziatasi, non ha più operaie, ha sospeso il lavoro, chiuso gli stabilimenti.

Grave, dicemmo ieri questa, misura: essa danneggia seicento operaie: un numero doppio che non fosse quello dei falegnami. Vero è che molte di queste operaie — come fu osservato anche per i falegnami — sono « figlie di famiglia », e potranno occuparsi nei campi, esulare: ma pur ve ne saranno parecchie (per esempio, quelle di città) che risentiranno fortemente il danno. Speriamo bene che l'illustrissimo signor Sindaco il quale generosamente offrì lire 100 per gli scioperanti falegnami, verrà in soccorso anche di questo operaio, nella misura che le loggi cavalleresche, poichè si tratta di donne, gli suggeriranno; tanto più che, purtroppo, qui la disoccupazione si annuncia più lunga che non per gli scioperanti falegnami, protraendosi, nella migliore delle ipotesi, fino a dopo l'asciutta del Ledra... quindi, per oltre un mese.

— Sciopero!... sciopero!...

Fu un plagio, quello del *Secolo* di ieri, quando scrisse che l'Italia « la terra dei fiori, dei suoni, dei « carmi, ad ogni primavera ridiventa « la terra degli scioperi. » Fu un plagio, poichè lo stesso pensiero aveva espresso a Pordenone l'avv. Rosso, a proposito dello sciopero muratori, quando disse che ogni primavera fa fiorire i suoi fiori e a Pordenone fa fiorire gli scioperi. Ma pagato così il tributo alla retorica tribunizia; resterebbe da chiedersi se il grido: — Sciopero!... sciopero!... — che prorompe da un capo all'altro dell'Italia in questi giorni, dopo i discorsi degli « operai del pensiero » che ordinariamente presiedono alle adunanze; resterebbe da chiedersi se questo grido, che palesa una specie di febbre epidemica, e il fatto dello sciopero che vi tien dietro sieno proprio le cose più utili a diffondere il bene fra le classi lavoratrici.

Prendiamo un esempio: il cotonificio. Quante utili istituzioni introdottevi a vantaggio della maestranza! E infermeria, e scuole, e sussidi a domicilio, e cucina economica, e sala refettorio...; uno degli stabilimenti del genere meglio ordinati di tutta l'Alta Italia, e dove le mercedi erano più elevate o non inferiori che negli altri; l'amministrazione, e massime il direttore ing. Maraini, sempre studiosi di miglioramenti, sempre larghi di ogni soccorso ad ammalati, a vecchi... Nello stesso giorno in cui scoppiò il primo sciopero, l'ing. Maraini stava portando miglioramenti ad una categoria di lavoratrici... Ed ecco il maligno germe insinuarsi anche fra quella maestranza: ed ecco il primo sciopero impulsivo — così battezzato da coloro medesimi che la bandiera nazionale delle scioperanti mutarono con la rossa, da coloro medesimi che le loro canzoni usuali mutarono con l'

Enrico Ferri
Trionferà...

forse prevedendo gli attuali trionfi morali del socialista più vero e maggiore!

Al primo, tenne dietro il secondo — avversato da buona parte della maestranza che vi accondiscese unicamente per timore.

Le conseguenze, le vediamo adesso: seicento operaie distratte dal consueto lavoro, molte prive affatto di occupazione, oltre mille lire di movimento giornaliero mercedi cessato d'un colpo. Bei frutti proprio!

Movimento operaio.

Lo sciopero e la serrata del cotonificio.

Nel pomeriggio di ieri e la sera, alcune cotoniere scioperanti appresero le risoluzioni dal Consiglio d'amministrazione. Gran parte ancora le ignora, non essendosi ieri riunite.

Avemmo occasione ieri di parlare con qualche operaia. Si dimostrarono parecchio scoraggiate delle condizioni in cui si trovano in causa — ci dicevano — *di ches quattris scalmanadis socialistis di Felett.*

La squadra di sorveglianza al Cotonificio stamane non si è fatta vedere.

Ci riferirono ieri sera che sarebbero già state chieste alla Camera del lavoro 100 operaie per uno stabilimento in Provincia. Non ci seppero però dire il nome dello stabilimento, ne la sua natura.

Altre agitazioni

Domenica in Castello avranno luogo quatro adunanze di lavoratori e cioè dei tipografi, dei falegnami, dei metallurigci e dei muratori.

Il nuovo memoriale dei muratori

Stamane è stato presentato agli imprenditori e capimastri un nuovo memoriale dei muratori in risposta alla contraproposta inviato dai proprietari. In quest'ultimo memoriale s'insiste sulla mercede per il lavoro straordinario e sull'orario, sul minimo e massimo di paga, e si accettono alcune varianti proposte de proprietari. Chiude facendo voti dal venire ad un emichevole componimento.

Da quanto' veniamo informati, diversi impresari sarebbero contrari ad accettare le nuove domande presentate dai muratori, specialmente quella che riguarda l'aumento del salario da 35 minimo a 38 massimo centesimi l'ora e quella che impone ai principali di dare settimanalmente gli elenchi delle paghe alla Camera del lavoro.

Stassera stessa gl'impresari si riuniranno per decidere sulla risposta al contromemoriale.

Camera di Commercio.

Temporanea applicazione del comma O) Articolo 117 delle Tariffe e condizioni pei trasporti.

Per ottenere una più rapida circolazione ed una migliore utilizzazione del materiale rotabile in questo periodo di intenso traffico, si avverte il pubblico che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, valendosi del disposto all'Art. 2 della Legge N. 332 del 12 Luglio, anno decorso, a cominciare dal giorno 15 corrente e sino nuovo avviso, applicherà le norme del comma O) Art. 117 delle « Tariffe e condizioni pei trasporti », riducendo di un terzo, il termine per il ritiro delle merci a P. V., e aumentando, pure di un terzo, i diritti di deposito e di sosta in tutte le stazioni della propria Rete Continentale.

A questa norma faranno eccezione le sole merci in provenienza dal mare depositate a terra nella Stazione di Venezia Marittima; nonchè i trasporti destinati a paesi che si trovano a distanza superiore di 5 km. dalle stazioni cui fanno scalo.

Per questi trasporti il termine pel ritiro delle merci sarà quello normale però, se verrà superato, i diritti di sosta o di deposito verranno aumentati di un terzo.

UDINE 24 Aprile 1907

Grande fiera di cavalli

— I nostri ufficiali al concorso ippico di Firenze.

Al concorso ippico che avrà il 16 e il 17 corr. a Firenze, prenderanno parte il capitano Sacchetti ed il tenente Ronchi del Reggimento Cavalleggieri Vicenza. Entrambi gli ufficiali partiranno domenica per Firenze.

— L'evaso Cristofoli scrive al Prefetto.

Ieri il Prefetto Comm. Brunialti ricevette una lettera da Villacco, inviatagli dall'evaso dal manicomio Giovanni Cristofoli. La lunga lettera, che tratta parecchi argomenti da pazzo, epperciò non pubblicabile, è però scritta bene in quanto a grammatica e lingua. In ultimo il Cristofoli dice di essere stato vittima di giudizii errati dai medici, riguardo alle sue facoltà mentali, si protesta sano di mente e chiede protezione dall'autorità, nonchè reclama gl'indumenti propri lasciati al *Manicomio*.

L'autorità informò telegraficamente l'autorità politica di Villacco del soggiorno del Cristofoli in quella città, non già per chiedere la sua estradizione, trattandosi d'un paranoico non pericoloso, ma per avere col suo mezzo traccia del compagno di fuga, Truant.

Per quanto crediamo l'autorità austriaca non è propensa a tener in casa propria dei pazzi e farà certamente scortare il Cristofoli al confine.

— Autopsia.

L'autopsia del cadavere di Bon Biagio, rinvenuto nel roiello fra Laipacco e Pradamano, ch'ebbe luogo ieri al cimitero di Pradamano, ha dato per risultato che la morte è avvenuta per asfissia in seguito ad annegamento.

Società di ginnastica e scherma.

Lunedì 15 aprile seguirà l'assemblea della società di ginnastica nella sede sociale per approvare il consuntivo 906 ed il preventivo 907 nonchè per nominare 3 consiglieri e 2 revisori dei conti.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale venerdì 12 aprile dalle ore 19 e mezza alle 21.

1. Marcia « Ars et Labor »	Maltese
2. Fantasia « Mefistofele »	Boito
3. Sinfonia « Le Maschere »	Mascagni
4. Intermezzo Coro e Brindisi « Cavalleria rusticana »	Mascagni
5. Valtzer « Notti d'Oriente »	F. Porzio
6. Galopp	Strauss

Notizie riassuntive di cronaca.

L'emigrazione dalle provincie del Veneto. Secondo i dati raccolti dalla direzione generale della statistica nel 1906, emigrarono nel Veneto 104.885 individui e cioè 3139 meno del precedente anno; 88 547 si diressero per l'Europa e altri paesi intorno al Mediterraneo 16.338 oltre oceano. Dalla provincia di Belluno emigrarono 16.849 individui; 8.548 da quella di Padova; 3 621 da quella di Rovigo; 11.029 da quella di Treviso; 37.794 da quella di Udine; 3312 da quella di Venezia; 9.660 da quella di Veronae 14.072 da quella di Vicenza.

Nel mondo degli affari.

Vendita immobili. Pretura di Maniago 27 aprile una istanza dell'esattoria del luogo vendita immobili in danno di diverse debitrici del comune di Maniago. — Tribunale di Tolmezzo, 19 aprile, termine per aumento resto nella vendita immobili in mappa di Ovaro ed in danno di Limovetti Luigi di Liazis, aggiudicati dall'avv. Da Pozzo per L. 2.55.

Echi dei protesti cambiari.

Riceviamo: L'effetto di cui il protesto pubblicato ieri, doveva venir ritirata dalla casa come d'accordo. Se non lo fece non è causa mia.

Danelutti Romeo.

— Pon al Manicomio.

Ieri sera gli agenti di p. s. accompagnarono d'urgenza al locale Manicomio il noto Napoleone Bergamasco d'anni 19, tipografo di Udine.

Povero Pon quante volte ha varcato quella soglia.

— La demolizione del Mulino Castellani.

Stamane in Municipio seguì l'asta per appaltare i lavori di demolizione dell'ex Mulino Castellani e sistemare il piazzale Osoppo e i viali.

Parteciparono 7 ditte. I lavori vennero aggiudicati a Driussi Giovanni di Paderno che offrì il ribasso del 16 10 p. c.

— La grande fiera cavalli del 24 aprile.

Parecchi importanti negozianti di cavalli hanno partecipato alla Commissione dei mercati che prenderanno parte alla fiera che avrà luogo il 24 e seguenti, conducendo una buona quantità di cavalli.

Fra i principali notiamo: Ditta Smit di Treviso, fratelli Rigo di Camposanpiero, Ossani Gioacchino di Firenze, Bottacini Cesare di Villafranca, Vivaldi Gaetano di Castelgoffredo, Fosca di Cormons ecc. ecc.

Fervono i preparativi per un felice esito.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva. Alla serata d'onore del distinto tenore Rambaldi Giovanni, intervenne scelto e numeroso pubblico.

Il seratante, accolto con vivo applauso al suo primo apparire, fu fatto segno a speciali dimostrazioni di stima durante l'intera serata.

Si voleva ad ogni costo la replica del *Sogno*, da lui cantato con rara finezza.

La romanza del *fiore* nell'opera *Carmen* interpretata con vero senso artistico, gli procura calorosi e generali applausi. Per ben tre volte lo si volle al proscenio.

Fu regalato d'una ricca spilla d'oro con diamanti e zaffiri da parte dell'Impresa cittadina e di un elegante servizio in argento per fumatori quale atto d'omaggio da parte di molti ammiratori.

L'esecuzione della *Manon* sempre splendida.

Applausi continui alla esimia Adelina Rizzini, un vero ideale di *Manon*, a Rombaldi Giovanni, un *De Grieux* quale rare volte s'incontra, a Federici Francesco, disinvolto *Lescaut*; a Franchi Nazzareno, correttissimo *conte de Grieux*; a Vigly Michele, brillante Guillot, a Benedetti Baldassare e a Curiel Emma.

Continue poi le dimostrazioni di alta ammirazione al valentissimo maestro Antonio Guarnieri: e ad ogni fin datto lo si vuole al proscenio, unitamente ai principali esecutori.

Si volle, come ogni sera, la replica del *minuetto*, il delizioso ricamo musicale che l'orchestra eseguisce in modo inappuntabile.

Questa sera riposo.

Domani, penultima rappresentazione. Domenica **ultima** con la serata d'onore dell'ottimo maestro **Antonio Guarnieri.**

* * *

La direzione del teatro ci prega di annunciare che il telefono del teatro porta il numero 315.

Lagnanze, desideri, ecc.

Non dovrebbe essere tollerato.

Non comprendiamo come venga tollerato che nelle aule Giudiziarie irrompa tutti i giorni una turba di ragazzi più o meno increanti.

Cosa vengono ad impararvi, ivi quelle future speranze d'Italia? vengono forse per istruirsi nelle bricconate? noi ricordiamo che qualche vecchio magistrato dal seggio Presidenziale ordinava agli ufficiali Giudiziari di far allontanare quei monelli ed esprimeva il desiderio che si ritorni a questo saggio provvedimento.

La vita delle nostre istituzioni

Società Alpina Friulana. — La gita proposta per il 14 Aprile è rimandata a domenica 28 Aprile.

Fra libri e riviste.

Il Teatro illustrato, che esce a Milano (Società editrice giornali illustrati) ogni quindici giorni, nell'ultimo numero contiene una serie di fotografie di celebrati artisti teatrali con una bellissima caricatura di Emma Grammatica. Il testo è ricco di brillanti articoli sul teatro, sull'arte e sugli interpreti della stessa. La copertina è fregiata d'un grazioso ritratto di Elvira Magrinio.

Le opere di Guglielmo Shakespeare. La Ditta Fratelli Bocca di Torino ha iniziato la pubblicazione delle « Opere di Guglielmo Shakespeare, » nella nuova versione che Antonio Cippico, il poeta traduttore della « Gaia scienza » del Nietzsche e di parte dell'« Arestiade Eschilea », si propone di compiere.

« L'inizio di tale vasta ed audace pubblicazione è già di per se stesso così eloquente da ben meritare l'incoraggiamento degli Italiani, fra i quali, nel rinnovellamento degli spiriti e della coltura nazionale. Era vivamente sentita la mancanza di una degna e fedele traduzione dell'opera immortale del grande trageda.

« La pubblicazione si iniziò col « Re Lear », elegantemente stampato su carta a mano, in un volumetto tascabile del prezzo di L. 2. Seguirà a breve distanza « Ambleto ».

Corriere giudiziario

Corte d'Assise.

Il disastro ferroviario di Casarsa

Composta la giuria, riesce capo il sig. Giuseppe Girolami, a cui fu revocata la sentenza che lo condannava, perchè — mancato all'appello precedente, a 100 lire di multa.

Interrogatorio.

Il Della Savia racconta che da quattro anni era addetto quale applicato capo Stazione a Casarsa. Dà le spiegazioni dell'ordine avuto da Pordenone per l'incrocio alla sua Stazione, anzichè in quella di Pordenone, fra un treno merci facoltativo proveniente da Udine ed il treno misto proveniente da Pordenone, i quali treni erano entrambi in ritardo d'orario. Il Presidente fa una larga spiegazione ai giurati del come si compongono gli scambi delle varie linee i di cui treni transitano per Casarsa; ed il capo Della Schiava spiega anche egli alla sua volta come si devono eseguire le manovre per gli scambi.

Successivamente a quel primo, un telegramma lo avvertiva che anche un treno speciale doveva contemporaneamente incrociare alla sua stazione.

Questo Treno proveniente pure da Pordenone. Egli andò alla galleria del Treno facoltativo ad avvertire il Capo-treno e poi anche il macchinista per l'incrocio anche dello speciale. Fra il tender e la galleria dei merci eranvi altri carri di merci. Poi entrò in ufficio ad approntare i relativi Moduli; ma non lo fece però pel deviatore.

Il deviatore Sbrogiò fece la sua operazione; questi stava fra lui ed il deviatore Sambucco.

Lo Sbrogiò sentì l'avviso del fischietto a trillo ed anche la voce con l'ordine di aprire il disco. Fu messa in azione anche la soneria elettrica; ma il Sambucco che sta nella garretta, ed è più distante, difficilmente percepisce gli ordini fatti a voce.

Pres. Al posto che stava il deviatore, poteva vedere il disco?

— Nossignore. Io credeva che il Sambucco fosse stato a conoscenza dell'incrocio che doveva avvenire a Casarsa, poichè era passata l'ora della partenza o anche quella dell'arrivo. In stazione vi era a terra il segnale d'arresto, cioè il fanale rosso: tale segnale lo mettono i manovratori ed il fanale era rivolto verso Udine.

Di questo sono sicurissimo.

Udienza pomeridiana.

Interrogatorio Sambucco.

L'imputato narra che il giorno 24 Giugno montò in servizio alle ore 13 per rimanervi sino alle ore 5 del domani, da 16 anni che trovasi in quel servizio, lo fece sempre regolamente, come dispose regolamente pure il servizio in quella notte.

Dà le spiegazioni relative il Treno misto. Tentò la deviazione, ma non giunse in tempo, ed anzi arrischiò di essere investito; giunse appena in tempo di esporre il segnale a rosso, ma la macchina era già passata. Non vide nessun segnale: la stazione di Casarsa era assolutamente deserta; poi vide qualche fanale con segno bianco... Solo dopo ch'era avvenuto lo scontro, tutti dicevamo di avere veduto..

Pres. Ma non ricevesta gli ordini.

Se avessi avuto gli ordini, avrei eseguito la manovra, e se avessi ricevuto il foglio d'avvertimento non avrei lasciato il disco orizontale.

Spiega come potè non sentire il segnale della soneria. Vicino alla sua garetta vi è uno stagno di rane, che col loro gracidare lo impedivano.

Capo giurato. Vi fu l'avvertimento con la cornetta?

— Si ma che avvertiva la partenza del 9121 anzichè l'arrivo del 2112.. Posso però assicurare che il guardiano al disco girevole non suonò la cornetta.

Pres. Come va che il treno facoltativo non lo si fece muovere?

— I treni possono stare anche due ore.. senza ordine non si fanno muovere.

Signor: Presidente ai 30 di novembre compio 23 anni di servizio sempre sugli scambi; una volta sola mi è capitato di ricevere una multa di lire due.. Se il Della Savia avesse fatto il suo dovere, nulla sarebbe avvenuto, perchè io non ero nè preso dal vino nè addormentato!..

P. M. Dopo lo scontro, avete avuto un abboccamento con il Della Savia?

— Si e gli ho chiesto in atto di rimprovero che cosa avesse fatto; al che egli rispose giustificandosi col dire che aveva veduto i fanali bianchi.. e rientrò in Stazione arrabbiato.

Avv. Girardini. Il Sambuco ha mai domandato la soneria elettrica per la sua garretta?

— Si, molte volte, ma non fu mai niente.

* * *

Si passa in esame la posizione planimetrica della situazione ove avvenne la catastrofe.

Si da lettura delle deposizioni venute da Klaghenfurt, della famiglia Koller.

Testi d'accusa.

Cararin Angelo di anni 25, frenatore, di Venezia, stava assieme al suo collega assicurando un copertone ad un vagone del facoltativo, quando arrivò il treno da Pordenone ed avvenne lo scontro. Egli rimase ferito. Egli dice di aver udito il rumore che faceva il treno.

Sambuco. No, non può aver udito perche nessun rumore fece il treno.

Rigotto Apullio fuochista, era in servizio sul treno misto che proveniva da Pordenone. Il disco di Casarsa era aperto. Appena passata la curva, si accorse che marciava sul binario ove trovavasi l'altro treno. Il macchinista diede il contro vapore e i fischi dall'arme.

Pres. L'altro treno retrocedette?

— Circa 10 metri, ma, in causa della curva, non potei vedere i dischi.

Avv. Driussi. Il treno, entrando in stazione, ha rallentato?

— Sissignore.

Avv. Se l'avesse fatto avrebbe potuto fermarsi!...

Pres. Oh, insomma volete aprire un'altra procedura?

Avv. Driussi. Io dico che se il macchinista ed il fuochista avessero osservato il regolamento, si sarebbero fermati, e lo scontro non sarebbe avvenuto!...

P. M. Dovevate sapere se sul terzo binario vi era un'altro treno?

— Il Modulo diceva che si doveva entrare nel secondo binario.

Avv. Driussi. Come ha fatto ad avvertire il macchinista?

— Perchè mi accorsi che si andava a cozzare contro l'altro treno!..

Driussi. Allora era obbligo di fermare il treno!.. quando i regolamenti si conoscono..

— Io non li conosco.

Avv. Bertacioli. A verbale! sentiremo gli ispettori!

Pres. Vi siete accorto che in terra vi era un fanale rosso?

— Non ho veduto nulla.

Molin Bortolomeo, macchinista del 2112, fa un racconto pressochè eguale a quello del fuochista. Aggiunge che esaurì tutti i mezzi per evitare l'urto.

Menegozzi Eugenio, controllore, si trovava in una carrozza di seconda classe; fu sbattuto nel coupè, riportando qualche ferita.

Lucca Giuseppe, Capo ferroviario del treno investitore, dice che non vide segnali nè il dischetto che sta innanzi. Sbattuto sul cassettone, scese a terra, e non potendo reggersi sulle gambe fu trasportato su un divano.

Sbrana Augusto, macchinista, a Codroipo ebbe l'ordine di fare l'incrocio a Casarsa. Aggiunge altri particolari e poi dà ai giurati alcune spiegazioni con un rilievo topografico. Dice che egli stando in macchina, vide i movimenti dei dischi.

Sambuco. Io ho la prova che il teste non era in macchina, e qui lo proverà un'altro testimonio...

Pres. Chi è questo testimonio?

— Monteron Antonio, che alcuni giorni dopo il fatto venne a riferirmi tale importanza senza ch'io l'interroghi.

* * *

Il dibattimento continua oggi.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Vini

Dopo le feste, subentrò alquanta calma negli affari. Malgrado però le ricerche sieno state scarse, le offerte di vendita furono ancora minori, la qual cosa dipende dalla scarsità disponibile di Vini nostrani, i prezzi pertanto seguirono ancora con maggior sostenutezza, ma invariati dall'ultimo listino. Cioè: Vini fini nostrani neri da L. 50 a L. 55, secondari nostrani da L. 40 a 45; Isabella da 20 a 25; Clinton da 28 a 32 all'ett.

Dalla Sicilia e dalle Puglie non abbiamo troppe buone notizie, intorno allo stato dei Vigneti che, per l'inclemente stagione, si trovano assai in ritardo sia colla vegetazione come per i lavori applicativi. Anche qui malgrado gli affari per l'esportazione non fossero che lievi, pure i prezzi si mantennero sostenutissimi.

In Sicilia si fecero pochi affari; Riaposto la maggior parte a prezzi invariati ma sostenuti.

A Bari i fini neri L. 27 a 28; da taglio fini da L. 30 a 32; Bianchi com. da 15 a 25 l'ett. qualche affare in nero comune da L. 20 a 25 l'ett. A Gallipoli si quotarono i neri da L. 29 a 32. In Toscana i vini di Chianti secondo la località si trattarono: quelli di Collina da L. 29 a 35 e del Piano, come a Siena, da 27 a 28 Ad Alessandria dei Piemonte buone qualità da 35 a 40 Cellamonte 34 a 38, Moncalvo 33 a 38 Alba 33 a 36 Viariggi 30 a 34, alla proprietà e per ett. Vini fini come Nebbiolo, Barbera etc. si quotarono da L. 55 a 80 l'ett.

Nel Veneto e precisamente nella Provincia di Verona, le qualità da pasto si trattarono da L. 28 a 40; mentre le qualità fine come i RecIotti da bottiglia da 100 a 140 l'ett. e le altre qualità fine da 50 a 80.

Riassumendo non vi è alcuna probabilità pel momento che i prezzi vadano indebolendosi prevalendo il sostegno quantunque contrattato dei compratori.

— Beneficenza.

— In onore di Giosue Carducci: prof.ri del R. Istituto tecnico di Udine: Misani Massimo lire 5, Ippolito Tito D'Aste 1, Vincenzo Marchesi 1, Enrico Bevilacqua 1, Pigozzi 1, A. Bertès 2, Scocciante 1, Artidoro Baldissera 1, Bonomi 1, G. del Puppo 1;

Studenti del R. Istituto tecnico per essere iscritti nell'albo dei Soci perpetui della Dante lire 150;

Raccolte dal dott. Federico Pasquali in Gemona: A. Stroili lire 5, D. Stroili 5, Edoardo Disetti 2, B. Malusà 5, de Carli Ugo 2, Rossini Carlo 1, Lepore Antonio 1, Nicli Nicolò 1, avv. F. Fedrigo Perissutti 1, dott. Federico Pasquali 5, Morpurgo on. Elio 5, Oscar Luzzatto 2, Pietro Comessatti 2, dott. Ugo Chiaruttini 1, Augusto Bosero 1, Giacomo Baschiera 2, Carlo Conti cent. 50, Paruscllo Ida 50;

Raccolte dal dott. Giuseppe Bertuzzi in Codroipo: Bertuzzi dott. Giuseppe 1, Pietro Giusti 1, Guido Ghirlanda 1, Giulio della Bona 1, Ugo Buttazzo cent. 50, N. N. 50, Luigi Frova 2, Carlo Bulfoni 50, Carlo Zorzi 50, Domenico Marcolini 50, Bianchi Alessandro 50, Ballico Domenico lire 1, Peressini Francesco cent. 50, Guido Gigaina 50, Edoardo Nava 50, Luigi Volpe 50, Luigi Lorenzutti 50, Daniele Moro lire 2, Agostino Cavarzere cent. 50, Giacomo Pittoni 50, Luigi Ottogalli lire 1, Luigi Ballico 1.

Offerte fatte ai Veterani e Reduci in morte di Morassi Candido di Cercivento: Camavitto Ugo lire 20;

di Mazzolini Pitotti Maria: Bortolo Maironi lire 1, famiglia Bertacciolì 1;

di De Simon Pietro: fam. Barnaba e De Lorenzi Teresa lire 1, famiglia Bertaccioli lire 1;

di Pitotti Francesco: Zanelli Giovanni lire 1, Cremona Remigio 1;

di Colloredo Mels: Belgrado Orazio e famiglia lire 2, Di Prampero co. comm. Antonino 10;

di Santa Borsetta di Mortegliano: Pegoraro Emilio lire 1;

di Italia Angeli: fam. Rocco lire 2.

Offeste fatte alla Dante Alighieri in morte di Maria Mazzolini Pitotti: Tristano Valentinis lire 5, Stefano Scoccimarro 1;

di Simon Pieretto: Disnan Antonio lire 1, famiglia Pagavini 1;

di Dorotea Cossio di Colloredo Mels: Disnan Antonio lire 1, Scaini Guglielmo lire 1;

di Antonio Coceani: Innocente Lizzi lire 1;

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 12 aprile 1907

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	100.13
Londra (sterline)	25.29
Germania (marchi)	123.35
Austria (corone)	104.74
Pietroburgo (rubli)	
Rumania (lei)	98.30
Nuova York (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	22.79

Dalle altre Provincie e dall'estero.

Vittorio Emanuele III e l'Italia festeggiati dalla Grecia.

Continuano lunghi telegrammi sulle grandi festività che solennizzano il breve soggiorno del Re nostro, Vittorio Emanuele III nella capitale della Grecia, Ne spigoliamo un episodio caratteristico.

Mercoledì notte, durante l'illuminazione straordinaria della capitale greca, riuscita magnifica, una delega degli studenti dell'Università di Atene si presentò al palazzo per offrire a Vittorio Emanuele un mazzo di fiori. Vittorio Emanuele espresse il desiderio di ricevere subito la delegazione. Il Re la ricevette senza etichetta da un balcone del palazzo. Uno degli studenti presentò il mazzo pregando il Re di gradire i fiori sbocciati sul suolo che il Re onora di Sua presenza. Il Re rispose che era particolarmente commosso del gentile pensiero della gioventù universitaria e pregò i delegati di trasmettere ai loro colleghi la Sua espressione di gratitudine.

Questo semplicissimo atto, privo d'ogni carattere ufficiale, dimostra quanto Vittorio Emanuele sia divenuto popolare in Atene.

Il Re d'Italia e gli italiani nelle colonie di Grecia.

Ieri il Re ha ricevuto i rappresentanti delle colonie italiane in Grecia: prima la rappresentanza della colonia di Atene intrattenendosi col presidente comm. Serpieri che presentò al Sovrano una magnifica pergamena, col presidente della Società italiana di beneficenza (che presentò al Re un Album) e col presidente della Dante Alighieri; poi la rappresentenza della colonia di Patrasso, che offrì una bellissima targa d'oro con l'epigrafe incastrata sopra un pezzo di marmo raro di Patrasso; la rappresentanza della colonia di Corfù che offrì un album di fotografie sulle opere veneziane in quell'isola; infine la rappresentanza della colonia italiana di Zante.

* * *

Pur ieri, Vittorio Emanuele visitò la scuola italiana ni Atene. Vi erano riuniti numerosi alunni e alunne italiani, i membri della colonia italiana e parecchi italiani di passaggio per Atene.

Appena il Re compare è salutato da vivissime acclamazioni al suono dell'inno reale. Indi un coro, accompagnato dall'orchestra, canta un inno in onore del Re. Il Sovrano ringrazia vivamente; poi sale nella scuola, visitandola. Gli alunni cantano un coro d'occasione. Il direttore della scuola offre un indirizzo al Re.

S. M., alle ore 11.30, risale in vettura, ringraziando dell'accoglienza e rallegrandosi col direttore. Uscendo, il Re è fatto segno ad un'ovazione dalla grande folla radunatasi all'esterno. Molte signore gridano: « Viva Elena, viva la Regina! ».

* * *

Grandioso lo spettacolo dei giuochi Ginnastici nello studio. Cinquantamila spettatori; ministri, corpo diplomatico, militari, gli stati maggiori delle navi formanti la squadra italiana, signore in abiti chiari... un insieme fantastico, indescrivibile, inconcepibile.

E quando giunsero i Sovrani, tutte quelle migliaia di spettatori che agitano piccole bandiere dai colori italiani, che gridano evviva, che applaudono, le molte bande musicali che suonano l'inno italiano...

Dopo le gare, che interessano vivamente, 3000 allievi di tutte le scuole di Atene e del Pireo, dall'Università fino alle scuole primarie, tutti indossanti i costumi dai colori nazionali greci e tenendo in mano delle bandiere greche e italiane fanno evoluzioni davanti i Sovrani acclamandoli. Le voci infantili degli scolari primari si succedono agli evviva dei più maschi allievi delle scuole superiori. Lo sfilamento cogli stendardi in testa viene eseguito in ordine perfetto e presenta un quadro bellissimo per i colori bianchi e bleu dei costumi degli allievi.

L'uscita dei Sovrani che passano tra le fila degli scolari dà luogo a scene di entusiasmo vivissimo. Alle ore sei i Sovrani rientrarono a palazzo tra nuove acclamazioni.

I brindisi fra Tittoni e Skouzes

Atene, 11. Alla colazione offerta dal ministro *Skouzes*, questi fece il brindisi seguente: « Alzo il bicchiere alla salute dell'ospite illustre che la città di Atene è lieta e fiera di accogliere in questi giorni entro le sue mura, alla salute di S. M. il Re d'Italia, di S. M. la Regina, della Casa Reale d'Italia e della nazione Italiana ».

L'on. *Tittoni* rispose col seguente brindisi: « Ringrazio S. E. il ministro degli esteri per le affettuose parole che volle pronunciare e per l'accoglienza cordiale. Bevo alla salute di S. M. il Re di Grecia, di S. M. la Regina, di tutta la famiglia reale e alla prosperità della nazione ellenica ».

La partenza del Re

Atene, 11. — Dopo il pranzo a palazzo del principe Nicola il Re d'Italia coi ministri Tittoni e Mirabello, coi personaggi del seguito sono accompagnati da Re Giorgio e dai principi, al Pireo per imbarcarsi sulla *Trinacria.*

Prima di partire, il Re lasciò la carta di visita ai ministri.

Pireo, 11. Il treno recante il Re d'Italia giunge a mezzanotte. Il Re è accolto dalla grande folla con ovazioni entusiastiche. Il porto e così tutte le navi ancoratevi sono splendidamente illuminate ed offrono uno spettacolo fantastico. Il Re Giorgio ed i principi accompagnano Re Vittorio a bordo della *Trinacria.* I due Sovrani si abbracciano, fra le continue acclamazioni entusiastiche.

Dopo che il Re Giorgio e i principi sono ridiscesi a terra, la Trinacria salpa per Catania, mentre la popolazione stipata sulle banchine fa l'ultima solenne dimostrazio d'affetto all'ospite augusto.

Il ritorno a Roma.

Roma, 11. La « Capitale » annunzia che il Re ritornerà a Roma il 16 o il 17 corr. via mare. Molto probabilmente egli sbarcherà a Castelporziano, donde, insieme con la regina e i principi, partirà per Roma.

Il re partirà poi per Spezia il 29 o il 30 corr. via mare, imbarcandosi a Civitavecchia, per assistere al varo della nave «Roma».

Re Edoardo a Roma?

Si annuncia che re Edoardo verrà a Roma per riposarsi qualche giorno dopo la crociera del Mediterraneo. Si dice ancora che siano stati preparati gli appartamenti all'ambasciata d'Inghilterra per ricevere il Sovrano che verrebbe nel più stretto incognito. La data di questa visita non è stata per ancora fissata, e alla Consulta non si sa ancora niente: forse, la voce non avrà nemmeno conferma. Però sembra che una parte della squadra inglese si troverà in Sicilia per far omaggio al nostro Sovrano.

Le polemiche tra "Avanti„! ed "Azione„

— L'*Avanti!* alle accuse pubblicate dall'*Azione* circa l'impiego dei fondi raccolti « pro Russia », risponde che quella sottoscrizione fruttò 9000 lire e non 19 mila; e che il prestito di 20 mila lire il Ferri lo concluse col Celesia allorchè *Avanti!* aveva già versato al comitato dei profughi a Bruxelles 4500 delle 900 lire raccolte.

La scioperomania

L'esodo degli operai della Terni

Terni 11. — Oggi alle 16 sono riuniti gli operai dei forni Martin che formano la sezione più importante delle acciaierie per la lavorazione delle corazze e hanno dichiarato di essere solidali coi compagni meccanici.

Il municipio ha rilasciato 150 certificati di buona condotta per altrettanti operai che intendono allontanarsi e ugual numero di fogli di via è stato rilasciato dal commissario di P. S.

Alla Camera del Lavoro sono pervenute richieste per 165 fra muratori e manovali da impiegarsi in lavori della città di Terni e Narni e di meccanici per varie industrie a Milano, Torino e Tolone.

I capi dell'agitazione adottarono il tentativo di impedire alla Società delle Acciaierie la ripresa del lavoro. Si vorrebbe cioè far emigrare da qui occupandoli altrove, 400 meccanici, che formano il nerbo della lavorazione degli stabilimenti cosicchè, allorquando la Società delibererà la riapertura delle officine, non potrà riprendere il lavoro.

Il piano è puerile ed inattuabile: la verità è che lo sciopero sarà di breve durata e finirà colla resa a discrezione degli operai, che non hanno i mezzi per la sussistenza, mentre la Società delle Acciaierie è decisa a qualunque sacrificio, intendendo risolvere definitivamente tutte le questioni che condussero all'agitazione attuale.

Un'altra serrata a Palermo.

Palermo 11. — I lavoratori del porto, per fare causa comune con gli scaricatori di carbone, che chiedono la diminuzione delle ore di lavoro, hanno dichiarato lo sciopero generale; così tutte le operazioni di carico e di scarico sono cessate, con grave danno del commercio. E la situazione si è fatta ancora più grave per la deliberazione presa oggi dai commercianti di agrumi, i quali, vedendo lesi i propri interessi con la deliberazione dei lavoratori del porto, decretarono la serrata. Così, domani, circa 10 000 operai si troveranno senza lavoro. Le conseguenze saranno disastrose per la Sicilia, ove il commercio degli agrumi costituisce la principale risorsa, dando lavoro a circa 300.000 persone. Le autorità tentano di escogitare un rimedio.

Lo sciopero della fame a Parigi.

Parigi, 11. Le misure di polizia, rinforzata da soldati, sono tali che si rende affatto impossibile ogni assembramento. La Borsa del lavoro è guardata a vista. Gli operai che vi tengono riunioni non potranno uscirne che a gruppi di dieci o venti per volta, e scortati dagli agenti; e quando si saranno allontanati di qualche centinaio di metri, saranno spinti in varie direzioni con la intimazione di circolare e in tutte le strade troveranno altri agenti che ingiungeranno loro la stessa corsa. Chi non obbedisce, taffete! è condotto in polizia!... Altro che qui da noi!

Alla riunione dei fornai parteciparono duemila operai circa; e di essi, 1999 votarono a favore dello sciopero e 1 contro... perchè non ha fiducia nei compagni. Gli operai reclamano il riposo settimanale: e l'oratore che li infervorava a ciò disse che i duemila fornai che si trovano quasi costantemente disoccupati a Parigi; troverebbero lavoro.

Lo sciopero dovrebbe cominciare nella serata.

Le altre categorie — cuochi, camerieri ecc. — non partecipano ancora allo sciopero, tanto che la città conserva il suo aspetto normale.

Colossali serrate portuali in Germania.

Brema, 11. — Continuando lo sciopero degli operai addetti ai cantieri di Brema, anche i cantieri di Bremerhaven proclamarono la serrata, dalla quale sono colpiti intorno a diecimila operai. Verso la fine della settimana, poi anche i cantieri di Lubecca, Kiel e Stettino licenzieranno i loro 25 000 operai.

Battaglie tra socialisti e nazionalisti.

Centinaia di vittime.

Il *Petit Journal* riproduce da Varsavia un dispaccio, secondo il quale gravi disordini sarebbero avvenuti mercoledì colà. Vi fu un vero combattimento tra socialisti e nazionalisti. Vennero gittate bombe. Si dice che vi siano 120 morti e parecchie centinaia di feriti. Due case operaie sono state distrutte interamente dalle bombe.

Inondazioni disastrose.

Belgrado, 11. Le notizie sulle inondazioni in provincia sono desolanti. Tutti i villaggi sulla Morava sono completamente sommersi. Case, campi, prati, tutto è sott'acqua. Gran quantità di bestiame e molte persone sono perite. Tutti i ponti sulla Morava sono crollati, sicchè sono interrotte le comunicazioni.

I contadini salvati mancano di viveri. I soccorsi militari sono insufficienti. Anche il livello del Danubio e della Sava continua ad alzarsi, e sono minacciati anche i villaggi posti su questi due fiumi.

— Beneficenza

Offerte fatte in morte di Dorotea di Colloredo Mels: avv. Gio B. Billia lire 2, fam. De Siebert 2, Carlini Giovanni fu Carlo 1, Quintino Leoncini 2, V. Deotti lire 1;

di Pitotti Francesco: Antonio Facini e Famiglia di Cisterna lire 2, Piussi Pietro 2, prof. D'Aste 1;

di De Simon Pieretto: Famiglia De Giudici di Tolmezzo lire 5, Basevi Lazzaro 1, Linda Valentino 1, Citta Ernesto 1, Fam. cav. Virotta 2, Fam. prof. Novacco 2, Tiziani Tavellio 2, Rieppi Valentino 1;

di Savonetti Maria; f.lli Mulinaris lire 1;

di Bertuzzi Gio. Batta: Famiglia Ciama lire 1, Alceo Baldissera 1, Famiglia Levi 2, Rieppi Valentino 1;

di Mazzolini Pitotti Mari: Giacomo Paolini e fam. lire 2, Toso Antonio e fam. 2 Peruzzi Enrico e famiglia 2, Marcuzzi Giovanni 1, Rubini Domenico 2, co. Marianna Rinoldi 10, Luigi Dogano 5, Chialchia Andrea 1, Lena e Pietro Barnaba 1, Citta Leonardo 1, ing. Luigi Pitacco 1;

di Italia Maria Angeli: Maria Metz Cantarella lire 3, V. Deotti 1;

di De Puppi Italia: Pilosio Antonio lire 1, A. Basevi e figlio 10, Rieppi Valentino lire 1;

di Zamparutti Maria: Pagnutti Giovanni lire 1;

di Zoccolari Rina: G. B. Bertuzzi lire 1, Fratelli De Pauli 1;

di Nigri- Bianchi Caterina: Beniani Ildebrando lire 1.

Offerte fatte alla Scuola e famiglia in morte di Zuccolo Giovanni: Lino e Maria de Sabbata lire 1;

di Olivo Alberto: Innocente Gianolo lire 1;

di Dorotea Cossio ved. Colloredo: Pagani Camillo lire 1, Barbetti Virginia 1, G. Maraini 2;

di Pitotti Francesco: Clementina ved. Grosser lire 1, famiglia Sgobaro 1!

di Angeli Italia: Famiglia De Marchi lire 5, Camillo Pagani 1, Sant Guglielmo lire 1;

di De Simon Pieretto: Prof. Bevilacqua Enrico lire 2, Clementina ved. Grosser 1, fam. Arturo Piccinini 2;

di Lucia Spasciani Dabalà: Trani Giovanni lire 1:

di Giacinta di Brazzà: G. Maraini lire 2;

di Maria Mazzolini Pitotti: Misani Massimo lire 1, fam. Sgobaro 1;

di Giacomo del Torre: prof. Pierpaoli lire 2.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di Maria Mazzolini: Pasquale Fior lire 2, Enrico Margretti 2;

di De Simon Pietro, di Maria Mazzolini Pitotti, di Bertuzzi Gio. Batta: Angelo Feruglio lire 3.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte di Maria Mazzolini Pitotti: Aristide Bonini lire 2.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di Mazzolini Maria-Pitotti lire 2, fam. Chiussi 1.

Offerte fatte alle Scuole Professionali in morte della loro mamma venerata il dott. Giuseppe ed il prof. G. B. Pitotti offrono lire 25, Maria Marchesi 1.50, Aristide Brida 1.50;

di Pietro di Simon: fam. Brisighelli lire 1;

di Francesco Pitotti: fam. Diana lire 2.

Montico Luigi gerente responsabile

All'alba di questa mattina si spegneva, nel bacio del Signore, dopo breve malattia, l'esistenza onesta e laboriosa di

VINCENZO RUSSO

Capo Sarte del 79.o Reggimento Fanteria.

La moglie Anna Russo Petrozzi, i figli Fortunata, Elvira, Luigi e Pierino, il fratello Pietro, i congiunti ne danno con l'animo profondamente straziato il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 1\[2 ant. partendo dalla propria abitazione sita in Via Belloni N. 14.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

UDINE BERTOGLIO LODOVICO UDINE

Via Mercatovecchio N. 4 e 19

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

E DEI SEGUENTI PREZZI:

Ombrelli da **L. 0.95** fino a **L. 43.»** — Ombrellini da **L. 0.80** fino a **L. 38.»**

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, **inoltre** si praticano coperture d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate — Veli per buratti — Reti metalliche per stacci.

Grande Assortimento

Bastoni da passeggio · Ventagli · Portafogli

Portamonete · Portazigari (vere ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijoutterie — Camicie da uomo — Colli e polsini — Cravatte — Scarpe di gomma

Borse e borsette di pelle

GIOCATOLI - CESTE DI SPESA

e corone mortuarie

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Macchine da Cucire e Biciclette

SI VENDONO DALLA DITTA

Teodoro De Luca

A prezzi di assoluta concorrenza

A CONTANTI CHE A RATE

Negozio Via Dan. Manin, 16 - Fabbrica Subb. Cussignacco

Negozianti di Vino! Albergatori! Produttori! Osti!

Volete conservare il vino, chiarirlo migliorarlo?

ADOPERATE LA POLVERE

Conservatrice del Vino

premiata con tre medaglie d'oro e tre diplomi d'onore

Settembre 1906

PERMESSA DALLA LEGGE

Preparata dal chimico farmacista

RONCA — Verona *Piazza Erbe 26*

Scatt. per 50 Ett. L. 6.00 Scatt. per 20 ett. con istruzione L. 3.00
per 10 ett. con istruzione L. 1.50

Con vent'anni di vita e di sempre crescente successo, questo Laboratorio, essendo stato uno dei primi in Italia che ebbe ad occuparsi della conservazione e delle correzioni dei vini e che per primo lanciò nel mondo enologico questi prodotti, garantisce che tutti i suoi preparati sono a base di sostanze permesse dalle vigenti leggi ed approvate da tutti gli enologi.

Rivolgersi al laboratorio Enochimico *Ronca Verona* Piazza Erbe 26.

SERVIZIO

Rapido Postale Settimanale

Rappresentanza Sociale

DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana
Società riunite Florio e Rubattino
Cap. soc. L. 60,000.000, Em. e vers. L. 54,000.000
UDINE - Via Aquileia 94

«La Veloce»
Società italiana di Navigazione a Vapore,
Cap. emesso e vers. L. 11,000.000
UDINE - Via della Prefettura 16

Prossime partenze da GENOVA per NEW-YORK (via Napoli)

Durata viaggio da Genova giorni 12 circa

18 Aprile	**Città di Torino**	La Veloce
20 »	**Brasile**	La Veloce
26 »	**Lazio**	Nav. Gen. It.

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES (da Udine 2 giorni prima)

Durata Viaggio da Genova giorni 19 circa

18 Aprile	**Sardegna**	Nav. Gen. It.
25 »	**Italia**	La Veloce
		La Veloce

Partenza Postare da GENOVA per l'America Centrale
Durata del Viaggio da Genona giorni 26
Il 1 Maggio 1907 col vapore della VELOCE
Venezuela

Partenza Postale da GENOVA per RIO-JANEIRO e SANTOS
durata del viaggio da Genova giorni 19
con prosecuzione per Montevideo e Buenos Aires.
Il 11 Aprile 1907 col vapore della N. G. I.
Argentina

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. **80.10** con Vitto e Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine

Via Aquileia 94 — Via della Prefettura 16

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce» Udine

Telefono 2-34. — Telefono 2-78

Il presente annulla il precedente (salvo variazioni)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.19
O. 13.10	17.32	D. 14.10	17.3
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.10	7.47	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.35	16.53	18.7
D. 17.15	18.8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.3	7.38
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17.9
D. 18.22	19.2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	7.32
D. 8.25	10.35	11.6
M. 8.55	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.58

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.40
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14.20	15.28
M. 12.55	13.54	M. 17.—	18.36
M. 17.58	18.56	M. 20.53	21.39

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D 8.54	10.38	D. 5.55	7.34
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.19	D. 8.5	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13.4	14.3
M. 14.4	15.14	D. 15.46	16.40
D. 19.17	20.1	D. 20.10	20.47

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.—	O. 20.15	20.53
D. 18.50	0.5		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58	O. 6.3	8.15
A. 9.15	9.51	D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30	A. 15.36	17.20
—.—	—.—	D. 20.11	21.30

a Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10.8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto dal 5 Marzo a tutto Novembre.

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castione. Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 13.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno Udine ore 5.30 pom.

Cercasi a comprare parecchi vagoni di Celtis Australis. Scrivere Offerte sotto V 2052 C. a Haasenstein & Vogler, Milano.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorerie.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Comessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo e C.

Provate il Fernet-Vittone è ottimo!

Società Italiana Distillerie - Liquori Milano

Sciroppo Pagliano

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

CURA PRIMAVERILE

Liquido - In polvere - Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore dalla **VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO** del Prof. Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — **continuata dai suoi leggittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.**

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907,